Colore: Composite ----- Stampata: 20/10/08 22.46 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 7 - 21/10/08

VERSO IL 25 OTTOBRE

Migliaia di pullman pronti ad arrivare a Roma sabato prossimo. Cinquanta i treni speciali previsti dall'organizzazione

Sul palco politici e molta società civile. Due i cortei Di Pietro ha confermato di esserci. Si alterneranno Fabrizio Moro, Max Pezzali e l'Orchestra di Piazza Vittorio

Circo Massimo, «Salva l'Italia» Il Pd: chi è con noi sia lì

■ di Maria Zegarelli / Roma

Non sarà un muro contro muro. Ci saranno tutti i «no» del Pd alle politiche del governo Berlusconi, dalla scuola all'occupazione. E ci saranno le proposte del Nazareno per far ripartire la macchina Italia ferma da troppi mesi e con una tentazione fortissima che arriva da destra di inserire la retromarcia. Se sarà un «Lingotto2» come chiede Francesco Rutelli, si scoprirà sabato quando il segretario Walter Veltroni prenderà la parola, non dal palco, ma da una pedana sistemata poco più in basso, in mezzo alla gente «perché questo è il messaggio che vogliamo dare», come spiegano i suoi più stretti collaboratori. Di sicuro, dicono dal Nazareno, non parlerà «alla politica»: parlerà a quell'Italia che non ci sta a tornare indietro, che vuole cambiare il Paese, che crede in una scuola delle pari opportunità per tutti, italiani e non, ricchi e poveri. Che vuole puntare sulla ricerca e sui giovani, sul clima di un pianeta che rischia di soffocare e di morire come l'Italia se non guarda avanti. Quell'Italia che vuole permettersi il lusso di sperare che i figli possano stare meglio dei propri genitori, che i propri genitori possano avere una vecchiaia dignitosa e un'assistenza adeguata. Un altro Paese è possibile, la sintesi. Sarà senza dubbio il primo debutto nazionale del partito nuovo. Nuova la formula, nuova la location - impegnativa -, il Circo Massimo dove nessuno ha osato prima, Cgil a parte. Addio piazza San Giovanni, non per rinnegare il passato: soltanto perché il 25 ottobre durante il pomeriggio erano già previste altre iniziative. Sarà una manifestazione di partito e ci saranno le bandiere del Pd: i fotografi avranno materiale fresco per i prossimi eventi, con buona pace di via della Conciliazione. I cortei saranno due: uno da piazza Esedra, l'altro dalla Piramide. L'appuntamento è alle 14, lungo i classici percorsi dei cortei. E mentre il popolo Pd si misurerà - anche numericamente, nessuno fa previsioni, ma si punta a cifre a sei zeri - dal palco si alterneranno Fabrizio Moro, Max Pezzali e l'Orchestra di piazza Vittorio. Alle 16 sarà la volta degli interventi-testimonianza, a partire dal debutto ufficiale nel Pd del sindaco di Gela il simbolo della lotta al pizzo, Rosario Crocetta che lascia il Pdci perché come Enrico Berlinguer lo convinse- lui che era (ed è) un cattolico praticante - ad entrare nel Pci, oggi Walter Veltroni ha fatto lo stesso con il Pd. Racconterà la sua esperienza anche Jean Renée Bilongo, nato in Camerun 33 anni fa e arrivato in Italia per studiare e lavorare. Bilongo, residente a Castel Volturno, oggi fa il mediatore culturale, è un uomo stimato dai suoi concittadini, un immigrato che come moltissimi aggiunge e non toglie, cuce e non strappa. Alle 16.45 la parola al segretario per il discorso. Ancora in via di definizione l'elenco degli invitati, ma ormai è solo questione di ore e poi il quadro dovrebbe essere completo. L'architetto Roberto Malfatto sta lavorando agli ultimi ritocchi della scenografia, mentre la task force del Nazareno - Walter Verini, Alberto Losacco, Achille Passoni - ieri sera si è incontrata per fare il punto. Ogni regione rappresenterà un tema, uno di quelli attorno a cui ruoterà la manifestazione, gli slogan saranno messi a punto nei prossimi giorni anche se molto sarà lasciato alla creatività del «fiume di popolo» che Goffredo Bettini si aspetta. I circoli sono in piena attività: migliaia di pullman, 50 treni speciali, due traghetti dalle isole, tam tam internettiano, militanza di quartiere. Anche se Veltroni ha rotto i rapporti con l'ex magistrato, Antonio Di Pietro ha annunciato e ribadito la sua presenza in piazza. Bene, dice Marina Sereni, vicecapogruppo alla Camera, la manifestazione «è aperta a tutti coloro che condividono le nostre proposte per salvare l'Italia», ma è una iniziativa del Pd. Ci saranno anche esponenti di Sd, ma a titolo personale.

Debutto ufficiale nel Pd del sindaco di Gela il simbolo della lotta al pizzo

Ci saranno anche esponenti di Sd ma a titolo personale

Bandiere a Piazza del Popolo per la campagna elettorale del Partito Democratico **Foto di Marco Merlini/LaPresse**

VASSALLO

«Sulla legge elettorale Pdl chiuso al dialogo»

ROMA «I rappresentanti della maggioranza e del governo hanno dimostrato non solo d'essere indisponibili a una discussione bipartisan sulle regole del gioco, ma hanno addirittura ostentato la loro autosufficienza». È quanto sostiene Salvatore Vassallo accusando il centrodestra di rifiutare il confronto sulla riforma della legge elettorale per le europee «anche su aspetti in relazione ai quali la loro proposta contraddice quanto da loro stessi sostenuto in premessa». Il democratico esemplifica: «Ci avevano detto che, pur in presenza di liste bloccate, i cittadini sarebbero stati messi in condizione di valutare la qualità delle candidature. Non è così».

Sicurezza, governo schizofrenico: crea allarme e poi taglia

Democratici con gli operatori delle forze dell'ordine: il rischio adesso è la paralisi

■ / Roma

UNA CONSULTA nazionale sui problemi del comparto sicurezza. È l'idea lanciata dal Partito Democratico in una assemblea («Sicurezza senza soldi») con i rappresentanti delle forze di Polizia, delle forze armate e dei corpi di prevenzione e sicurezza. Perché, ha spiegato il segretario del Pd Walter Veltroni, serve «un lavoro di lungo periodo, un lavoro serio, senza riflettori ma che miri alla ricerca di una soluzione, perché c'è da riformare il modello sicurezza, e bisogna farlo insieme». Un atteggiamento ben diverso da quello proposto invece dal governo Berlusconi che, dopo le promesse della campagna elettorale, ha calato la mannaia sui fondi stanziati per il comparto. «Una contraddizione», ha spiegato Veltroni, «tra la "securizzazione del Paese" e la diminuzione di risorse e organico delle forze dell'ordine che diventare esplosiva, anche per la grande attesa creata nei cittadini. È la difesa dell'ordine pubblico - ha concluso il leader del Pd - non si fa caricandola solo sulle spalle delle forze dell'ordine, ma anche attraverso politiche sociali. Faccio un appello al governo: faccia una rapida inversione di marcia sui tagli al comparto sicurezza. È necessario intervenire con urgenza. Spero che il governo cambi atteggiamento, altrimenti noi in Parlamento faremo tutto il possibile». E la proposta del Partito Democratico è stata accolta con favore da tutti i rappresentanti dei sindacati e degli organismi di rappresentanza. «Serve una decisa e immediata inversione di linea - ha spiegato Marco Minniti, ministro dell'Interno nel governo ombra del Pd - altrimenti il paese corre rischi seri per la propria sicurezza. Siamo di fronte ad una gigantesca schizofrenia da parte del governo: in campagna elettorale si è parlato di sicurezza come primo impegno del centrodestra che poi invece una volta al governo si è contraddistinto per i tagli e per un assurdo abbandono dei comparti difesa e giustizia. È a rischio l'intera macchina operativa ed è un problema che riguarda persone in carne, ossa e divisa e l'intera sicurezza del paese». Per questo motivo, ha concluso Minniti, l'obbiettivo del Pd è quello di creare una consulta stabile che possa «costruire un percorso di credibilità e serietà attraverso la collaborazione con i rappresentanti delle donne e degli uomini delle forze di polizia e forze armate».
Un modo, quello proposto dal Partito Democratico, per invertire la rotta dopo anni di tagli al comparto e per marcare la distanza dall'operato del governo Berlusconi che si è contraddistinto, ha spiegato il segretario generale del Silp Cgil Claudio Giardullo, per «una gravissima e pericolosa strategia degli annunci. Politiche di facciate studiate per nascondere la realtà di tagli pesanti come non si era mai visto nella storia dell'Italia repubblicana».

Il segretario: situazione che rischia di diventare esplosiva anche per l'attesa creata nei cittadini

Minniti: subito una consulta ad hoc Giardullo (Cgil): «Dall'esecutivo basta strategia di annunci»

PDCI

Diliberto si fa una web tv

ROMA «Essendo ancora comunisti l'ottimismo non ci manca. e quindi ci andiamo leggeri e facciamo concorrenza a tg1 e tg5». Con un sorriso Oliviero Diliberto presenta così la nuova tv dei comunisti italiani(«Pdcitv» visibile sul web all'indirizzo www.pdcitv.it), che ha inaugurato ufficialmente le sue trasmissioni ieri sera alle ore 20, in concomitanza con il tiggì di raiuno e canale 5. Una televisione che, spiega il segretario del Pdci, nasce con una motivazione precisa: «siamo stati sistematicamente oscurati. E allora la tv ce la facciamo da soli. una tv di parte, dichiaratamente partigiana, che sarà al fianco della lotta politica dei comunisti in Italia».

Sanità, in Sicilia spesa boom: «È per la macchina delle clientele»

La Corte dei Conti: nel 2007 per ogni cittadino è costata 1714. Ma il servizio è pessimo, tanto che ci si va a curare oltre lo Stretto

■ di Enrico Fierro / Roma

Sarà colpa del «pane ca meusa», degli «sfincioni» o forse degli arancini, tutte cose buonissime, ma i siciliani hanno forti dolori allo stomaco. Sarà per questo che nel 2007 l'Assessorato alla sanità della Regione Sicilia ha speso la ragguardevole cifra di 34 milioni di euro nel 2007 per il «Lansoprazolo», un gastro protettore. Lo hanno prescritto in dosi massicce, oltre 5 milioni e 250mila confezioni, «in pratica una per ogni siciliano, con un incremento precentuale della quantità consumata del 204% rispetto all'anno precedente». Lo scrive la Corte dei Conti in una relazione sulle spese allegre della regione di Totò Cuffaro e dell'autonomista Lombardo, quello che ce l'ha con don Peppino Garibaldi per la storia dei Mille. La notizia è rimbalzata sul tg3 di domenica e sembra non aver provocato scandali. Perché si sa, nota quasi con mestizia il Procuratore generale Giovanni Coppola, «da anni la Corte dei Conti» denuncia «un andamento della spesa pubblica siciliana spesso rivolta non a cogliere le reali esigenze dei cittadini, ma talora diretta ad alimentare il lago del consenso attraverso i vari torrenti che convogliano l'acqua del favoritismo». Si spiega così l'allegra gestione sanitaria oltre lo Stretto. Che nel 2007 è cresciuta del 13% in più rispetto all'anno precedente: 8 miliardi e 556milioni di euro. Per capirci, «nel 2006 a ciascun siciliano, neonati compresi, la sanità pubblica è costata 1514 euro l'anno». Nel 2007 si è voluto abbondare aggiungendo altri 200 euro in più per siciliano residente. Insomma, facendo due calcoli, si può dire che per le cure ad una famiglia media di quattro persone di palermitani o catanesi o messinesi, si spendono 6850 euro l'anno. «Un costo assolutamente spropositato, soprattutto se rapportato alla qualità del servizio». I soldi della sanità volano per il personale (48mila dipendenti, quasi 13mila dirigenti). Un esercito cui vano aggiunti, però, 3009 autisti/soccorritori per appena 256 ambulanze. Quanto costano? Tantissimo: 68milioni di euro nel 2006, 78 nel 2007 (un più 14%) cui vanno aggiunti oltre 5 milioni di euro per il parco mezzi. E qui la Corte dei Conti nota quello che bonariamente viene definito «un caso emblematico», la convenzione della Regione con la Croce Rossa per la gestione del servizio. Servizio che la Cri non era in grado di svolgere direttamente e che affida «in house alla società Si.Se, spa che ha generosmanete speso i soldi della Regione assumendo, tra l'altro, il personale amministrativo per chiamata diretta, senza alcuna procedura concorsuale». Spese allegre nell'era di Totò vasa-vasa e aumenti: dalle convenzioni con privati (1miliardo e cento milioni di euro), alle consulenze (240 per una spesa di 4milioni e 780mila). Risultato? I siciliani vanno a curarsi oltre lo Stretto. «In pratica - notano i magistrati contabili - per un malato che viene a curarsi in Sicilia (dai quali la Regione incassa 43milioni di euro), cinque siciliani si vanno a curare fuori regione, per una spesa di 218 milioni di euro». Cose da pazzi in una Regione che ha una spesa corrente di 15 miliardi, con un aumento di oltre 1 miliardo rispetto al 2006, l'8% in più. «Di per sé questo non è un fatto estremamente grave, ma se, a fronte di tale enorme spesa, constatiamo una persistente scarsa qualità dei servizi offerti in cambio, o finanche un peggioramento, allora i conti non tornano». E come possono tornare i conti in un mammut amministrativo che ha un dirigente (in totale sono 2245) ogni 8,4 dipendenti (18859)?
Mistero, meglio tornare al «Lansoprazolo» (inibitore della pompa protonica). L'Assessorato regionale alla sanità si giustifica dicendo che certo il consumo del farmaco è aumentato, ma solo perché una norma obbligava i medici a prescrivere i farmaci generici per contenere la spesa. Riamane l'interrogativo: cosa succede ai siciliani, perché tutti gli abitanti dell'isola, neonati compresi, hanno bisogno di cure allo stomaco? E' colpa dello sfincione o del «pane ca meusa?».

Crescita del 13% rispetto al 2006 Le ambulanze pagate a peso d'oro, le convenzioni private...

E il caso Lansoprazolo un gastroprotettore prescritto a oltre 5 milioni di persone: +204% di confezioni

DEL TURCO ATTACCA

«L'Unità su di me scrive cose grottesche» La replica: raccontati solo i fatti

■ / Roma

«L'*Unità* scrive una cosa grottesca: un imputato che difende la propria innocenza e la propria storia politica lo fa perché sta per essere candidato alle prossime elezioni politiche da un altro schieramento. Questa è una piccola mascalzonata stalinista che nessuna minigonna può nascondere e che non fa onore al giornale che fu fondato da Antonio Gramsci». Lo dice l'onorevole Ottaviano Del Turco, dopo l'articolo del nostro giornale sulla sua partecipazione a *Porta a Porta*. «L'Unità di oggi propone un singolare remake di uno stile giornalistico che appartiene ad un periodo nel quale l'attuale direttrice del giornale non era nemmeno nata. Trovo per altro singolare che *l'Unità* non riconosca alla Giunta di cui ha fatto parte il Pd per 3 anni una qualità rinnovatrice dei metodi di governo. Perché i dirigenti del Pd sono stati zitti, perché il Presidente del Pd ha fino al momento degli arresti, lodato pubblicamente le virtù riformatrici della Giunta e la qualità dell'azione di Governo?». Questa la replica de *L'Unità* e dell'autore dell'articolo. «L'onorevole Del Turco mette insieme troppe cose, minigonne e stalinismo, età anagrafica dei direttori e periodi bui della storia del comunismo, e diffonde nebbia a piene mani». «L'*Unità* ha fatto quello che fa un giornale: ha raccontato l'onorevole Del Turco a *Porta a Porta* che accusava il suo vicepresidente Enrico Paolini, ha sentito quest'ultimo raccogliendone la replica. È Paolini che dice "non vorrei che l'ex presidente, attaccando me e il centrosinistra, si stia prenotando un posto al parlamento europeo nelle fila del centrodestra". Del Turco e il suo vice hanno la rispettabilissima tessera dello stesso partito. Chi ha firmato l'articolo - autore della "piccola mascalzonata stalinista" - solo quella dell'ordine dei giornalisti. Per quanto riguarda l'onore di Antonio Gramsci è meglio lasciar perdere: forse bisognava tutelarlo quando si era al governo di una regione importante».